

“L’elegante e ben inteso edificio...”¹
sopra il Fontanone Visconteo



Figura 1 - Giuseppe Berlandis, Veduta dell'Ateneo in Bergamo, 1831

L'edificio destinato nel 1818 ad ospitare l'Ateneo si colloca in zona centrale della città antica, in un'area nella quale viene circoscritta l'ubicazione del foro in epoca romana e che rimarrà anche nei secoli successivi di interesse nevralgico perché qui continueranno a svolgersi le principali funzioni della città, sia di carattere civile che religioso.

Sulla base di antichi documenti e di casuali ritrovamenti archeologici, il foro romano viene collocato nella zona compresa fra piazza Vecchia, piazza Duomo e Ateneo (dove poi troverà collocazione il Mercato del Pesce).

In età romana l'area appena a sud dell'Ateneo fu occupata prima da una "domus" (e insieme ai resti dell'edificio viene individuata una vasca-fontana alimentata da una condotta d'acqua in piombo), poi da una strada ed infine da una tomba altomedioevale.

Questo cambio d'uso si è sviluppato nel corso di almeno sette secoli.

Nel 1342, in pieno medioevo, la municipalità rappresentata dal Podestà Gabrio Pozzobonelli e dai fratelli Giovanni e Luchino Visconti, ordina di scavare una fontana, chiamata poi Fontanone, nel luogo esatto dove più tardi sorgerà l'Ateneo.

La memoria della costruzione è scritta in un grande cartiglio in marmo grigio con tre scudi araldici: in mezzo quello di Giovanni Visconti arcivescovo, a destra quello di Luchino Visconti e a sinistra lo scudo della città a strisce vermiglie e gialle disposte "per lungo".

Lo scopo della fontana è quello di raccogliere le acque di sorgente di Castagneta per servire il centro della città; ha una capacità fino a 43.800 brente bergamasche (800 mc. d'acqua).

La struttura esterna è costituita da un muro in pietra da taglio a vista, a filari regolari avvolgenti a due colori, bianco e grigio, che tuttora costituisce il supporto di base dell'edificio.

La struttura interna del Fontanone era formata da un alto piano a volta, a crociera ogivale, suddivisa in cinque campate che non corrispondono alle nove campate strutturali dell'edificio settecentesco soprastante.

Nel 1743 il Consiglio cittadino ordina che le lapidi antiche disperse a Bergamo e nel territorio vengano raccolte e collocate in luogo adatto e permette ai nobili della città di trasformare a museo il portico esistente sopra il Fontanone.

Fra il 1768 e il 1770 sorge l'edificio disegnato dall'arch. Costantino Gallizioli dove vengono depositate le lapidi.

Anni dopo, per ordine del Prefetto del Dipartimento del Serio, il museo viene sgombrato e nel 1818 adattato ad uso dell' "Ateneo di scienze, lettere ed arti", nato dall'unificazione di varie Accademie fra le quali quelle degli Eccitati e degli Arvali.

Le lapidi che vi si trovavano sono ora raccolte in Rocca e i busti al piano terra della Civica Biblioteca Angelo Maj.

Oggi l'ex Salone dell'Ateneo è gestito dal Comune di Bergamo attraverso la "Terza Circoscrizione - Città Alta e Colli" ed è destinato a spazio espositivo.

v.b.

¹ Andrea Pasta alla presentazione del nuovo Museo Lapidario, 1775